



GIANFRANCO MERLI:

Fondatore del Movimento Azzurro e precursore dell'ambientalismo in Italia

** Intervento del Presidente Nazionale Rocco Chiriaco alla celebrazione del Premio per l'Ambiente*

Il mio compito, in questa giornata di celebrazione del premio "Gianfranco Merli" è quello di tracciare una sintesi dello stato dell'ambiente nel Paese.

Naturalmente, prima di accingermi a farlo non posso non ripercorrere, seppur velocemente, la figura del fondatore del Movimento Azzurro.

L'On. Gianfranco Merli, per la sua storia di impegno politico nel settore dell'ambiente ed in particolare delle acque, quale elemento primo della vita dell'uomo è noto alla maggior parte delle persone per essersi reso l'autorevole promotore della L. 319/1976, meglio conosciuta come "legge Merli", prima disciplina organica per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, la quale rappresentò negli anni '70, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso in tutta la sua drammaticità, una vera rivoluzione ambientale.

Non solo per questo, ma per quanto egli ha costituito in termini di riferimento per gli ambientalisti cattolici, attraverso gli autorevoli richiami ad un'etica per l'ambiente ed alla responsabilità dell'uomo in quanto essere determinatore delle sorti del creato.

Il Movimento Azzurro nasce come movimento di opinione e di proposta ambientale, non in contrapposizione ai movimenti ambientalisti tradizionali, ma in antitesi ad essi, ad una cultura di tipo materialista che metteva e mette la vita dell'uomo sullo stesso piano di valori della specie animali o vegetali.

E mentre fa piacere vedere che le più note organizzazioni ambientaliste, figlie di questa cultura neopagana, già da qualche anno, a seguito di una totale rivisitazione dei loro principi, inneggiano allo sviluppo sostenibile, ovvero alla teoria della ecosostenibilità degli interventi dell'uomo sull'ambiente ed oggi addirittura al Papa, attribuendogli il riconoscimento di ambientalista, per via della difesa dei beni naturali proclamata dal Santo Padre in occasione del "Giubileo della Terra", dimostrando così di non sapere che da sempre per un cristiano la difesa del bene natura, dell'ambiente, del paesaggio, in una parola del Creato è un preciso imperativo morale.

Mentre fa piacere riscontrare questo, è con profondo rammarico che dobbiamo riscontrare come i cattolici impegnati in politica, soprattutto quelli in incarichi di governo, dopo aver colpevolmente ignorato, negli ultimi decenni, le politiche per l'ambiente, dopo avere abdicato in questa materia a quella sinistra materialista, comunista e post-comunista che ha generato i movimenti verdi e la lega per l'ambiente, lasciando noi, ambientalisti cattolici da soli ad affermare i principi di uno sviluppo solidale, attraverso l'attuazione di politiche per l'ambiente e per il territorio, ecco che oggi, valutando il consenso di una opinione pubblica, presso la quale è sempre più diffuso il messaggio ambientalista, si sposa con quelle stesse associazioni che, fino ad ieri avevano demonizzato il potere ed oggi ci guazzano dentro, in nome di un fiore che vorrebbe essere sinonimo di alleanza elettorale per il potere.

Dei passi verso una coscienza politica per l'ambiente sono stati compiuti nell'ultimo decennio, sul piano internazionale.

Commento politico

Il 2000 è stato un anno molto importante per l'ambiente, sia per quello che è stato fatto sia per quello che non è stato fatto. Un anno pieno di contraddizioni ma segnato da alcuni punti ben precisi.

Ormai tutti sanno, a causa di grandi disastri ambientali, registrati in America, in Europa, in Italia, che il modello consumistico dei paesi industrializzati è insostenibile. Chi credeva o faceva finta di non credere alla gravità della situazione del clima, dell'acqua, dei territori, ha dovuto ricredersi. Si tratta quindi di operare per scelte di responsabilità di cambiamento. In questa direzione vanno numerosi accordi e convenzioni e numerose iniziative, specie nelle città. Ma quando, come alla conferenza dell'Aia, i grandi paesi si sono trovati di fronte alla necessità di scelte

drastiche in favore dell'ambiente, il vertice è fallito. Così la condizione di vita dell'uomo e della terra è sempre più a rischio. Finiamo questo anno 2000 con questa consapevolezza.

È una grande sconfitta per tutti.

In Italia i disastri ambientali, in estate ed in inverno, si ripetono con regolarità. Anche questo sappiamo con certezza: che al di là delle chiacchiere e del rimpallo di responsabilità, manca una politica del territorio, reale e coordinata. Anche questa è una grande sconfitta.

Alle grandi questioni enunciate in convegni, sottolineate in manifestazioni pubbliche non seguono atti concreti legislativi e programmatori.

Sicuramente ha provocato molti più effetti la politica di difesa del territorio praticata da FANFANI negli anni '50, in termini di ricadute economico e sociali e non le migliaia di miliardi spesi oggi dalla Protezione Civile, dal Ministero dell'Ambiente e dalle Università per studi fini a se stessi o dalle mega giornate per raccogliere rifiuti tutti in fila sulle spiagge e nei parchi

L'immobilismo e la propaganda sono stati finora deleteri per il territorio, ma anche per la difesa degli altri elementi naturali nel nostro Paese.

C'è un fronte di resistenza che invece ha dato risultati migliori: quello della difesa dalle manipolazioni genetiche, della genuinità dei cibi, di una reale salvaguardia della vita. È cresciuto l'impegno comune per difendere quanto di meglio l'Italia può offrire con la sua agricoltura, con le sue tradizioni di civiltà. La lotta è solo iniziata, ma questo fronte comune è già un segnale importante, una prima vittoria.

C'è infine il ritrovarsi di tutti, ambientalisti e non, cattolici e non, nel grande messaggio del Giubileo della Terra e nelle parole del Pontefice. È stata una grande sorpresa positiva. Per il Movimento Azzurro è una prima vittoria.

Vediamo in estrema sintesi i capitoli principali di questo anno 2000.

Il fallimento del vertice dell'Aia sul controllo delle emissioni di gas nell'atmosfera

Il CO₂, il gas principale causa dei mutamenti climatici, continua ad essere immesso nell'aria in misura crescente ed i Paesi industrializzati non hanno trovato un accordo per limitare questo disastro continuo. È una irresponsabilità che si commenta da sola. I Paesi più industrializzati continuano a far pagare all'intero pianeta le conseguenze nefaste del mantenimento del loro elevato tenore di vita consumistica. Nel mondo 140.000 persone sono state colpite quest'anno direttamente dalle calamità naturali; 100 milioni in via indiretta. Peggior segnale non poteva venire in questo inizio di millennio. I grandi impegni delle conferenze di Rio (1992) e di Kyoto (1998) sono rimaste parole vuote. Lo speciale comitato di scienziati che studia per conto dell'ONU i cambiamenti climatici ha dichiarato che per una inversione di tendenza nel cambiamento del clima della terra

occorrerebbe una riduzione drastica e immediata del 60 per cento di anidride carbonica nell'atmosfera. Significa bloccare il 60 per cento del traffico di auto, delle centrali termoelettriche, del taglio delle foreste. Alla conferenza di Kyoto si era trovato un accordo per una riduzione di solo il 5 per cento. Alla conferenza dell'Aia, in questo anno 2000, anche questo impegno è saltato.

Il consumismo

I danni ambientali causati dall'attuale sistema di trasporti provoca 220 mila miliardi l'anno di danni ambientali (indagine delle F.S). Il 95,1% è imputabile ai mezzi su strada, il 2,9% alla rotaia, il 2% all'aereo. Nel mare mediterraneo sono state versate quest'anno 1 milione di tonnellate di petrolio derivate da lavaggio delle navi che trasportano greggio, lo scaricamento delle acque usate come zavorre per le navi cisterne, incidenti. A causa dell'inquinamento oltre 400 chilometri di costa italiana sono stati vietati alla balneazione. Per smaltire un pezzo di polistirolo gettato in acqua il mare ci impiegherà circa mille anni, una bottiglia di plastica appare indistruttibile. È stato calcolato che un italiano medio consuma in un anno una quantità di natura - legno, metalli, inerti, acqua - pari a 40 tonnellate. Getta via personalmente 466 kg di rifiuti. La sua famiglia emette 1,3 tonnellate di CO₂ (anidride carbonica) all'anno. Viaggia per 14.557 chilometri di cui 11.814 in auto privata. Tutte queste voci e dati che abbiamo ora richiamato sono soltanto alcuni degli aspetti principali del nostro modello consumistico di vita. Fino a quando il sistema naturale potrà sostenere una simile situazione, che si commenta da sola? All'inizio del millennio dobbiamo porci molto seriamente questa domanda. In questa direzione sono molto importanti le iniziative di sensibilizzazione che durante il 2000 sono partite dalle città. In questo quadro segnaliamo come un fatto positivo la firma della Carta di Hannover, siglata l'11 febbraio 2000 da 500 Comuni europei per lo sviluppo sostenibile.

Dissesto idrogeologico e incendi

Dal Piemonte alla Calabria, dal Nord al Sud, puntuali si sono ripresentati i disastri degli incendi dei boschi in estate e delle alluvioni e frane in autunno. Sono disastri annunciati con tutto il loro carico di vittime e di danni. Si può anche dare la colpa ai mutamenti del clima e cercare di eludere il problema. Ma per l'Italia sono ormai anni che questi disastri annunciati si ripetono come in modo regolare senza che, di fronte ad essi, si abbia avuto il coraggio e la lungimiranza di impostare una nuova politica del territorio, di riorganizzazione le competenze istituzionali ed i relativi interventi, di rilanciare le opere pubbliche di difesa territoriale e le forestazioni necessarie.

Con quanto avvenuto nel corso del 2000 abbiamo solo avuto la conferma che il dissesto idrogeologico del nostro Paese ha raggiunto livelli di estrema gravità e che molte comunità locali

vivono permanentemente a rischio. Si accetta, ormai, ad esempio, quasi con una tranquillità irresponsabile che una città come Venezia sia sommersa di continuo dall'acqua alta, che una città ed un'area metropolitana come Firenze sia a continuo rischio di alluvione. Si accetta che 5.500 Comuni italiani su circa 8.000 siano definiti a rischio senza che si prendano provvedimenti di interventi seri ed energici. Si tratta della condizione di vita di due terzi dei cittadini italiani.

Certo le ricerche e gli studi confermano anche un cambiamento delle condizioni climatiche. Ma le denunce di importanti istituti come il CNR sono state fatte per tempo e da tempo. Oggi, ad esempio, si sa per certo che la caduta di pioggia in un anno continua a diminuire come quantità, ma è più concentrata nel tempo; che la temperatura è aumentata di 0,7 gradi in cento anni con maggiorazioni di 1-2 gradi nei grandi centri come Milano e Roma per gli effetti detti "isola di calore urbano"; che la pressione è in leggero ma costante aumento; che le precipitazioni nevose si stanno riducendo sensibilmente. Ma il punto è che queste valutazioni e calcoli, da tempo presentati all'opinione pubblica e alle autorità competenti, non hanno prodotto risposte adeguate di salvaguardia territoriale.

La cementificazione da un lato, le ruspe dall'altro

Per la prima volta in quest'anno 2000 abbiamo potuto vedere alla televisione le ruspe in azione che in diverse parti d'Italia abbattevano case abusive costruite in zone vietate. In Costiera Amalfitana, sulle pendici del Vesuvio, nella Valle dei Templi di Agrigento. È un segnale positivo che arriva dopo anni di inaspettate denunce. Qualcosa si muove.

Non è solo demagogia; è una presa di coscienza, un segnale di cambiamento. Ma in quanta parte d'Italia si continua a costruire nelle aree sottoposte a precisi vincoli ideologici paesaggistici. Non si riesce nemmeno a contarle. Prendiamo il solo caso della cementificazione delle coste: milleduecento chilometri di coste italiane sono soggette ad una forte e continua erosione. In Basilicata la spiaggia scompare alla velocità di cinque metri all'anno, in Calabria il 64% della costa è interessato da tale fenomeno.

La continua cementificazione delle coste ed una captazione dei fiumi e torrenti non adeguatamente studiata, che ostacola l'apporto di detriti al mare sono alla base di questo disastro annunciato e, purtroppo, anche ben studiato. (vedi gli studi della Università della Sapienza di Roma e della Facoltà di Scienze di Chieti)

Un contributo al miglioramento della situazione potrà venire dall'applicazione su tutto il territorio italiano, e non più solo sul 40% di esso, come prevedeva la Legge Galasso, dall'entrata in vigore il 20 ottobre della Carta europea del paesaggio.

Una multa significativa

Per la prima volta nella storia dell'Unione Europea, nel mese di giugno, un paese grande membro della unione è stato condannato e fortemente sanzionato a causa dell'ambiente, cioè per non aver preso i provvedimenti necessari a far rispettare 2 direttive europee in maniera ambientale. Questo primato è toccato alla Grecia, condannata a pagare 38,7 milioni di lire al giorno fino a quando non avrà eliminato gli scarichi tossici versati in un torrente di Creta.

È un segnale; è il primo. Può segnare una svolta?

Mucca pazza: con gli agricoltori alle frontiere

Non si può violentare la natura. Non si possono dare agli animali erbivori delle farine animali. Non si può alterare il ciclo naturale. Non si può alterare il gene di ogni essere e specie. La scienza non deve e non può essere bloccata; è la scienza che deve autoregolarsi. Con la clonazione animale sono comparsi mostri e c'è già chi propone di agire oggi sugli animali, domani sull'uomo.

È la follia e giustamente, parlando di alterazioni su questo fronte si è usato il termine di pazzia.

I provvedimenti contro la vita, non sono né una *ineluttabilità*, né una *necessità sociale* come ci ricorda il Papa.

Il Movimento Azzurro, pertanto, accogliendo l'invito rivolto in occasione del 5° anniversario della enciclica *Evangelium Vitae* si rivolge a tutto il mondo ambientalista per lanciare un appello in favore dell'uomo. Le nostre *coscienze civili e morali* non possono accettare *false ineluttabilità* rispetto alla vita dell'uomo, altrettanto e più di quanto non si accettano ineluttabilità rispetto al mondo animale o vegetale, all'ambiente sacrificato alle ragioni del "benessere" unilaterale dei paesi ricchi o del "progresso" spropositato e comunque unilaterale.

In questo senso l'anno che si chiude ha fatto toccare con mano i grandi rischi e le grandi scelte che sono di fronte all'uomo.

15 DICEMBRE 2000: CHIUDE DEFINITIVAMENTE CERNOBIL - E' UN EVENTO STORICO, MIU PIU' DOBBIAMO CORRERE RISCHI DI QUESTO GENERE.

L'invito del Movimento Azzurro è quello di compiere un ulteriore passo in avanti, dopo quello dell'accettazione dello *sviluppo sostenibile*, compiuto a Rio de Janeiro all'inizio degli anni novanta del secolo scorso, concentrandosi maggiormente sulle azioni di tutela della vita dell'uomo e del diritto dell'essere umano a vivere la stessa con la massima dignità possibile ed esercitando il giusto diritto al maggiore livello di qualità possibile.

Fede e ambiente

L'evento centrale è stato la celebrazione del "Giubileo della Terra". Con esso il messaggio della "responsabilità verso il Creato" è stato portato e, sembra, anche accolto da tutti gli uomini. La Chiesa e il mondo cattolico hanno precisato bene il loro messaggio di difesa della integrità della creazione (integrity of creation) che supera lo stesso concetto, un po' utilitaristico del cosiddetto sviluppo sostenibile.

L'uomo al centro della creazione deve aver cura della terra, della natura, più che esercitare un dominio su di essa. Il vero rispetto della natura nasce da questa impostazione antropocentrica, che per la Chiesa ha una prospettiva cristologica; con altri modelli ecologici, basati ad esempio sul biocentrismo o lo zoocentrismo, si favoriscono alla fine deviazioni proprio nella cura della terra.

"L'inquinamento è un problema morale - ha sostenuto il Papa - perché figlio della drammatica mancanza di rispetto per la vita".

Di ogni vita: umana, animale, vegetale. È su queste basi che all'inizio del millennio, può rilanciarsi il vero ambientalismo.